

## Allegato 5

### Il percorso didattico: attività

Lo schema finora presentato riassume l'unità d'apprendimento come si è andata concretizzando alla fine del percorso. Inizialmente infatti non tutti i contenuti erano già stati definiti: come spesso accade, nel corso dell'anno scolastico mi si sono offerte diverse possibilità di ampliamento cui non ho voluto rinunciare.

Così nelle ore di **geografia** affrontavamo lo studio dei continenti, indagando le diversità dal punto di vista fisico e umano.

Per accendere la partecipazione attiva e l'interesse dei ragazzi pensai di servirmi della metodologia del **"compito reale"**, che impegna nella realizzazione di un compito all'interno del quale i ragazzi stessi usano le loro competenze e richiedono all'insegnante o ai testi le conoscenze necessarie.

Pertanto richiedevo loro la preparazione di un 'dossier' relativo ai continenti e ad alcuni Stati che prendevamo in esame: seguendo un modello da me fornito, i ragazzi dovevano redigere una sorta di carta d'identità che ne evidenziasse gli aspetti caratterizzanti. Potevano accontentarsi delle informazioni fornite dal libro di testo, oppure integrare facendo ricerche su Internet o altro. Questi dossier sarebbero valsi anche come documentazione del lavoro svolto, quindi **utili anche da presentare in sede d'esame**.

Alcune ore di geografia sono state dedicate ai problemi dell'**ambiente**: risorse naturali rinnovabili, fragili ed esauribili, alterazioni ambientali causate dall'uomo e possibili interventi da attuare, anche in prima persona, per rendere concreto uno sviluppo sostenibile. Alcuni testi ("Hamburger e foreste" e "L'uomo al supermercato") ci hanno aiutato a condurre la riflessione su come il nostro comportamento e le nostre scelte di vita contribuiscono a rovinare irrimediabilmente l'ambiente e quindi compromettano il futuro dell'umanità.

Durante le ore di **italiano** il testo che ci ha permesso di introdurre la parola mondialità è stato quello di William Saroyan, *La commedia umana*. Nel brano letto in classe abbiamo trovato fra l'altro queste parole: "Ogni uomo è il mondo". I ragazzi hanno cercato di portare il loro contributo nel chiarire il significato di questa frase. Si sono interrogati, come il protagonista del romanzo, sul perché del dolore nel mondo, e hanno esaminato criticamente quanto afferma l'autore per bocca di un personaggio: "Un uomo vero si sforzerà di eliminare il dolore dal mondo". Ci siamo chiesti: cosa significa "uomo vero"?

La famosa frase di E. Hemingway posta a introduzione di "Per chi suona la campana" ha contribuito a farci riflettere su cosa volesse dire l'autore affermando "ogni morte di uomo mi diminuisce perché io partecipo dell'umanità".

Così abbiamo messo a tema la cittadinanza planetaria, la solidarietà e il cuore dell'uomo: dalla consapevolezza di essere fratelli sulla Terra, al senso di appartenenza e di condivisione, allo slancio del cuore.

Sul cuore dell'uomo, che è veramente appagato solo quando ricerca il bene per sé e per gli altri, riflette George, il protagonista del brano di Steinbeck "Ci sei tu che pensi a me e ci sono io che penso a te". Coloro che vivono solo per se stessi, chiusi nel loro egoismo, sono "la gente più abbandonata del mondo. Non sono di nessun paese."

Queste ultime parole sembravano scritte apposta per noi...L'appartenenza alla Terra è tale solo quando c'è condivisione, e quando si condivide si ama.

Un altro autore ci è venuto in aiuto per riflettere sul tema della solidarietà e su quello dell'amore per il prossimo che ne deriva: Saint-Exupéry col "Piccolo principe". Egli spiega cosa vuol dire "addomesticare", "creare dei legami" e parla del guadagno in pienezza di vita che ci dà questo impiegare il tempo per altri ("se tu mi addomestichi, la mia vita sarà come illuminata.") Abbiamo cercato sul dizionario la parola 'solidarietà' e abbiamo scoperto che anch'essa è un legame'. Ci siamo chiesti: può illuminare anche la nostra vita?

Anche il Gabbiano Jonathan, protagonista del libro di narrativa letto nell'ora di laboratorio di italiano, ha portato il suo contributo. Dopo aver imparato a volare nel modo perfetto, Jonathan non è appagato dalla sua perfezione: torna sulla Terra per insegnare agli altri quello che ha appreso. Aiutata da questionari e domande finalizzate, la classe ha redatto quello che abbiamo chiamato "Il decalogo" del Gabbiano Jonathan che si conclude con: "Dividi con gli altri la tua gioia di vivere, ma soprattutto aiutali ad essere felici"<sup>1</sup>

Dopo tante domande e ipotesi sollecitate anche da altri testi di genere argomentativo (vedi schema precedente), abbiamo cercato una risposta e una verifica nella realtà dell'esperienza.

L'occasione ci è stata offerta dal '**Progetto solidarietà**' che una collega di lettere coordina nella scuola da vari anni. La classe 3<sup>o</sup>A sostiene l'adozione a distanza di una ragazza ugandese, sottoscritta tramite l'associazione di volontariato AVSI. A metà dell'anno scolastico abbiamo avuto la possibilità di un incontro faccia a faccia con G., volontaria e nostra referente AVSI, di ritorno da un'esperienza di un anno in Sierra Leone. G. ha raccontato, con l'aiuto di un audiovisivo, la sua esperienza in una missione che aiuta i bambini-soldato, reduci da una sanguinosa guerra civile, a riprendere un'esistenza "normale".

I ragazzi sono stati colpiti dalla personalità di G., solare e piena di gioia di vivere, che ha deciso di donare tanta parte del suo tempo ad aiutare il prossimo. Lontana da ogni cliché della figura del missionario, G. era una persona "normale", semplicemente coerente con le sue idee. Proprio lei, che appariva anche nel filmato girato in Sierra Leone, è stata la prova che anche le scelte più impegnative non sono un sacrificio, una rinuncia, ma al contrario una ricchezza e una fonte di gioia.

Stimolati da questo incontro, ho proposto alla classe di partecipare a **un concorso** proposto da AVSI. Il tema si ispirava a una frase del papa Benedetto XVI: "La carità sarà sempre necessaria, anche nella società più giusta. Quando rispondo a un bisogno conosco, incontro, ricevo, costruisco. Raccontate le vostre esperienze in proposito"

La classe ha mostrato interesse a partecipare e ci siamo messi al lavoro.

Abbiamo cercato di capire qual è il rapporto solidarietà-carità, i punti in comune, gli aspetti diversi. Ci siamo chiesti: cosa, chi conosco? Perché incontro? Cosa ricevo e cosa costruisco?

Poi ci siamo messi all'opera per scrivere poesie con un progetto definito: costruire un acrostico con la parola 'carità'; A ogni lettera che la componeva corrispondeva una parola sul tema (Conosco, Amo, Ricevo, Incontro, Tutti, Accolgo). Ogni parola sarebbe stata il titolo di una poesia, a sua volta inscritta nei contorni di una lettera su sfondo rosso<sup>2</sup>. Le sei lettere-poesie avrebbero costituito un fascicolo che formasse la parola 'carità'.

In quel periodo avevamo letto e analizzato il **linguaggio della poesia** e abbiamo 'copiato' dai poeti alcuni artifici (metafore, rime, calligrammi, anafora...) che ci hanno fatto da traccia nella scrittura collettiva. Infatti questa tecnica creativa ci è sembrata un modo più 'solidale' per fare poesia...I ragazzi, disposti in cerchio, si lanciavano a turno un pupazzetto: chi lo riceveva aggiungeva una parola, un'idea, un verso, e la poesia alla fine era opera di tutti.

Purtroppo non siamo stati tra i vincitori del concorso, ma il risultato finale ha comunque gratificato i ragazzi.

A questo punto del percorso restava da estendere la validità del principio della solidarietà dal piano morale a quello civile; che cosa ci autorizza a trasferire questo valore essenzialmente morale, sul piano politico?

Per dare la possibilità ai ragazzi di cercare una risposta a questo interrogativo, mi è stata utile una scheda reperita nella piattaforma di formazione e-learning. Si intitola "**Regola d'oro in 8 tradizioni**"<sup>3</sup> e cita frasi, tratte dalle 8 religioni più importanti, che affermano, con parole diverse

---

<sup>1</sup> Cfr. allegato 6: il Gabbiano Jonathan

<sup>2</sup> Cfr. allegato 7: le poesie dei ragazzi

<sup>3</sup> Cfr. allegato 8: regole d'oro

ma sostanzialmente in modo identico, l'imperativo morale della solidarietà e della condivisione verso il prossimo.

Coi ragazzi abbiamo parlato di diritto naturale, e di come le norme degli Stati affondino le loro radici in una morale condivisa, che a sua volta è l'espressione dei principi di fondo individuali comuni.

Con una griglia abbiamo evidenziato il seguente percorso: dal valore personale alla morale condivisa, alla regola accettata, alla norma sancita e garantita dal diritto.

Abbiamo quindi preso in mano la **nostra Costituzione** (i Principi fondamentali) e la Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo del 1948 (Onu), alla ricerca di quegli Articoli in cui questo principio era affermato con più evidenza<sup>4</sup>.

L'articolo 1 della Dichiarazione ("gli esseri umani devono agire in uno spirito di fraternità vicendevole...") evidenzia il pieno significato di cosa significa essere cittadini e quale sia il fine delle norme dello Stato. Il concetto di legalità infatti è stato al centro di alcune lezioni in preparazione alle celebrazioni per il ventennale dell'intitolazione della nostra scuola al Generale Dalla Chiesa. Abbiamo letto testimonianze di vita di persone che si sono impegnate fino all'ultimo per i valori in cui credevano, e abbiamo capito quali diritti personali vengono negati da mafie e illegalità.

Le parole di P. Calamandrei (in "La libertà è come l'aria"), uomo politico che partecipò ai lavori della Costituente nel 1946, ci hanno confermato ancora una volta che essere società significa "trovarsi su una stessa barca" e che "siamo parte, parte di un tutto nei limiti dell'Italia e del mondo."

Questo approccio **all'educazione alla cittadinanza** mi ha permesso di affrontare in modo meno arido lo studio dell'Ordinamento dello Stato italiano.

Alla fine del percorso ho raccolto le loro riflessioni in **un testo argomentativo** proponendo questo tema: " 'Ama il prossimo tuo come te stesso' è un principio condiviso da tutte le grandi religioni e su di esso si fonda il valore della solidarietà. E' veramente possibile?"

---

<sup>4</sup> Cfr. allegato 9: Costituzione